FESTA MUSICALE
D'INNI E CANTI POPOLARI

POSTI IN MUSICA DAL MAESTRO

GAETANO MAGAZZARI BOLOGNESE

DA ESEGUIRSI

LA SERA DI SABATO 3 *LUGLIO* 1847

nel teatro

ARGENTINA

DI ROMA

PARTE PRIMA

IL VESSILLO

INNO POPOLARE

Scuoti, o Roma, la polvere indegna,
Cingi il capo d' alloro e d' olivo,
Il tuo canto sia canto giulivo,
Di tua gloria la luce tornò.

Quel vessillo, che Felsina invìa,
È di pace l' augurio beato,
È il segnale d' un patto giurato,
Che il fratello al fratello donò.

Delle trombe guerriere lo squillo
Di Quirino la prole destò;
Salutiamo il fraterno vessillo
Che superbo sul Tebro s' alzò.

Sotto l' ali dell' aquila altera
Che l' aspetta sul colle Tarpeo,
E vicino di Mario al trofeo
Quel vessillo piegato starà;

Ma nei giorni d' infausto periglio,
Contro l' ire di perfido fato,
Quel vessillo fraterno spiegato
La speranza di Roma sarà.

Delle trombe guerriere ec.

Dio possente, che muovi la terra
Come foglia rapita dal vento,
Tu spavento, Tu fulmine in guerra,
De' tuoi figli la gloria sei Tu.

Dio possente il tuo popol difendi,
Tu di PIO lo ricuopri col manto,
Tu di santo valore l' accendi,
Tu ridesta le patrie virtù.

Delle trombe guerriere ec.

Del Dott. Pietro Sterbini Romano

IL NATALE DI ROMA

INNO POPOLARE

Eri seduta ; levati ,
Madre di tanti Eroi ;
Oggi s' inalza un cantico
A Te de' figli tuoi
Che del materno orgoglio
Hanno ripieno il cor.
Tu vivi in Campidoglio ,
Tu sei regina ancor.

Passano gli anni e i secoli ,
Cangia d' aspetto il mondo ;
Ma di perenne gloria
È il nome tuo fecondo ;
A Te lo scettro e il soglio ,
A Te l' eterno allor.
Tu vivi in Campidoglio ,
Tu sei regina ancor.

Del Dott. Pietro Sterbini Romano

PARTE SECONDA

IL PRIMO GIORNO DELL' ANNO

INNO POPOLARE

Del nuov' anno già l' alba primiera
Di Quirino la stirpe ridesta,
E l' invita alla santa bandiera
Che il Vicario di Cristo inalzò.

Esultate, o fratelli, accorrete;
Nuova gioja a noi tutti si appresta:
All' Eterno preghiera porgete
Per Colui che la pace donò.

Sù rompete le vane dimore,
Tutti al trono accorrete di PIO;
Di ciascuno Egli regna nel cuore,
Ei d' amore lo scettro impugnò.

Benedetto chi mai non dispera
Dell' aita suprema di DIO,
Benedetta la santa bandiera
Che il Vicario di Cristo inalzò.

Di Filippo Meucci Romano

CANTO AFFETTUOSO CONCERTATO

Di carità, di pace
Sole spuntò verace;
Sole che Italia e il mondo
Di nuova luce empì.
Tutto svanito omai
L' antico orror profondo,
Nasce a' suoi vivi rai
Della speranza il dì.
Ah d' ogni cor l' affetto
S' accheta in Te, buon PIO;
Ah non ha fede in DIO
Chi non ha fede in Te.
Sparve a un tuo cenno solo
L' odio fraterno e il duolo;
Vil tema e reo sospetto
Volsero altrove il piè.
La più gentile è questa
Dell' opre tue leggiadre,
Belva feroce infesta
Vincere coll' amor!...
Avversa a Te la sorte
Mai non si mostri, o Padre;
Rispetti in Te la morte
Il messo del Signor.
Gran Dio! Placate ognora
Deh volgi a noi le ciglia;
Chi tanto a Te somiglia
Serbi la tua pietà.
O noi, noi tutti pria,
Mieta la falce ria;
Dolce, purch' Ei non mora,
Dolce il morir sarà.
» Vivi, oh vivi! In Te soltanto
» Della Patria il ben riposa;
» Per Te solo il nostro pianto,
» L' onta nostra cesserà.
» E se mai, se freme ed osa
» L' empietade a Te far guerra,
» Hai devoti e Cielo e terra;
» Sarà vinta l' empietà.

Di Carlo Matthey

PARTE TERZA

LA NOTTE, LA DIANA, E L' ANNUNZIO.

FANTASIA STRUMENTALE

INNO POPOLARE

L' AMNISTIA

Viva viva, cantiamo festosi,
Viva il grande magnanimo PIO,
Che noi Padre concesso da Dio
Di perdono di pace beò.

Questo giorno aspettato solenne,
Questo giorno d' eterna memoria,
Il trionfo maggiore di gloria
Dentro il cor di sue genti segnò.

A Lui fede concordi giuriamo,
È perenne di figli l' affetto;
Più che Prence, a noi Padre diletto
Sol per farci felici sarà.

Al suo regno propizio l' Eterno
Spiri ognora dolci aure serene,
De' suoi figli all' amore e alla spene
Lungamente gli rida l' età.

Del Dott. Bonetti di Bologna

IL CANTO DEGLI AMNISTIATI

INNO POPOLARE DEDICATO AI ROMANI

Leviam canto di gioja, o fratelli,
All' augusto del Tebro Sovrano,
Che pietosa ci porse la mano,
Che c' infuse la pace nel cor.

Sulla terra funesta d' esiglio
Volse in gaudio gli affanni le pene,
Volle frante le dure catene
Dileguando la notte d' orror.

Per lui solo con tenera gioja
Ribaciammo i domestici lari,
Fra gli amplessi tornammo de' cari,
Fra le pure delizie d' amor.

Quante in noi già infelici gementi
Rifioriro speranze perdute
Or che lieta ci splende salute,
Or che brilla celeste favor!

Già la Patria ci accoglie festosa
De' suoi figli al soave richiamo;
Fede eterna concordi giuriamo
Della Chiesa del Soglio all' onor.

Sovra l' ali degli Angeli ascenda
Nostra prece all' Olimpo gradita;
Lungamente gli rida la vita,
Sempre il Cielo la sparga di fior.

Del Dott. Bonetti di Bologna

TIPOGRAFIA OLIVIERI PIAZZA SCIARRA N. 336